



75° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Sabato 25 aprile 2020

Saluto istituzionale del Sindaco della Città di Vicenza

Francesco Rucco

Cari Concittadini,

per la prima volta in 75 anni ci troviamo a celebrare questo Anniversario della Liberazione in circostanze tanto particolari. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vedere la nostra splendida Piazza dei Signori deserta in un giorno di festa, senza il palco, le autorità, la banda e, soprattutto, senza di voi, cari concittadini, costretti nelle vostre case da settimane, sopportando sacrifici enormi per rispettare le regole che ci consentiranno di uscire insieme - speriamo presto - dall'emergenza sanitaria causata dal diffondersi del Coronavirus.

Nessuno di noi avrebbe nemmeno immaginato, dopo 75 anni dalla fine della guerra e della dittatura, di sperimentare limitazioni della libertà in tempo di pace, né di vedere le strade della città deserte, le scuole chiuse da settimane, tanti negozi con le serrande abbassate per decreto e altrettante aziende ferme, con tutti i disagi che ne conseguono sul piano sociale ed economico.

Siamo tuttavia consapevoli che si tratta di una situazione temporanea e necessaria per sconfiggere un nemico invisibile, che ha causato vittime, inflitto dolore a quanti hanno perso una persona cara e causato problemi a quanti si trovano in situazione di disagio a causa della sospensione delle attività economiche. A tutti loro - e a quanti lottano ogni giorno in prima linea contro l'epidemia - vanno il mio pensiero e la mia vicinanza anche in questa occasione.

Viviamo tempi difficili e straordinari - è vero - ma consentitemi di dire che non mi ritrovo nel pensiero di quanti hanno accostato questa situazione alla stagione tragica della guerra e alle vicende che, dopo anni di privazioni, coercizioni e persecuzioni, condussero il nostro Paese a riconquistare la libertà grazie al coraggio e al sacrificio di tanti italiani, le cui vicende sono rimaste in alcuni casi nascoste tra le pagine della Storia.

Mi riferisco non solo alle donne e agli uomini che parteciparono a vario titolo alla lotta di liberazione a cui abbiamo reso omaggio questa mattina a Villa Guiccioli, ma anche ai tanti militari italiani che dopo l'8 settembre rifiutarono di continuare a combattere al fianco dei

tedeschi, sacrificando la vita per la Patria e scrivendo, fuori dai confini nazionali, una delle prime pagine della storia della Resistenza al nazifascismo.

Solo nella nostra provincia furono oltre 10.000 gli “internati militari italiani”, soldati del nostro esercito abbandonati a sé stessi nei vari scenari di guerra oltre confine dopo l’armistizio ai quali i tedeschi negarono lo status di prigionieri di guerra in quanto rifiutarono di collaborare con i nazisti, spesso trovando la morte nei campi di concentramento o nelle fabbriche di guerra del Terzo Reich.

Al valore e al coraggio di questi uomini vanno oggi, in modo particolare, il nostro ricordo e la nostra gratitudine per aver scelto, in uno dei momenti più difficili della storia d’Italia, la via del sacrificio per la liberazione dal nazifascismo.

Sono grato al generale Enrico Pino - già capo dell’Ufficio Storico dell’Esercito Italiano e oggi esponente di rilievo dell’Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari nella Guerra di Liberazione - per aver accolto il nostro invito a svolgere l’orazione ufficiale in occasione di questo 75° anniversario, idealmente dedicato agli “internati militari italiani” e al racconto delle vicende di cui furono protagonisti, spesso poco o per nulla conosciute, che affido alla cura dell’illustre oratore.

Concludo con l’auspicio di poter tornare presto ad incontrarvi nelle piazze e in giro per le strade della nostra città, in un clima di ritrovata gioia dello stare insieme e del pensare al futuro come una comunità sa e deve fare. La libertà non è solo un diritto fondamentale ed insopprimibile dell’uomo, ma il motore stesso dell’azione umana: non ci faremo fermare da un virus, continueremo ad alimentare questo motore con il coraggio e la determinazione che già anni fa ci consentirono di uscire dalla guerra e dalla dittatura più forti e liberi di prima!

Viva l’Italia, viva Vicenza, viva la Libertà!

Francesco Rucco